

Con la brava Senestro

“Madama” Bovary smania con arte

OSVALDO GUERRIERI

Forse il Teatro della Caduta ha terminato di essere un caso. Nato nel 2003 in un vecchio negozio di Torino trasformato in micro sala all'italiana, ha vissuto fin qui d'arte e d'amore, senza staccare neppure i biglietti e confidando nella libera offerta degli spettatori. Povero ma bello, con il pubblico in continua crescita, attratto da appuntamenti considerati infallibili. Adesso l'attrice-autrice Lorena Senestro, che con Betti Merlin ha acquistato il locale di Borgo Vanchiglia, ha fatto per così dire il grande salto. Con il suo spettacolo *Madama Bovary*, finalista al premio Scenario, è entrata nei circuiti ufficiali trascinandolo con sé (così parrebbe) la lunga fila dei giovani che l'hanno applaudita in questi anni nel buco della Caduta.

Madama Bovary, dunque, e non «Madame» come ha scritto Flaubert. Il che significa qualcosa. «Madama» è piemontese e sulle pianure cisalpine si trova a smaniare e a sproloquiare questa Emma che pesca certamente dal grande romanzo, ma anche da Gozzano, anche dal repertorio popolare e dalle antiche tiritere. Nel suo abito vagamente nuziale, l'inquieta cacciatrice di eros oscilla tra lingua e dialetto, dramma e sarcasmo, entrando e uscendo dal personaggio la cui fatuità ha dato il nome ad un disturbo comportamentale. Ma la Senestro non ci racconta una patologia. È troppo attrice per negarsi la gioia del divertimento e dello sfottò. Vive perciò situazioni sentimentali che si trasformano in desiderio e paura, disegna piroette verbali che svelano una grande intelligenza interpretativa.

Torino, teatro Gobetti fino a oggi
